

# RIETI

Domenica, 8 luglio 2018

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via Cintia 83  
02100 Rieti  
Tel.: 0746.25361 - 0746.253658  
Fax: 0746.200228  
e-mail: laziosette@chiesadiietri.it

La scuola teologica della diocesi ha un nuovo preside: il vescovo Domenico Pompili ha designato padre Mariano Pappalardo, direttore dell'Ufficio diocesano evangelizzazione e catechesi, alla guida dell'istituto posto al servizio della Chiesa locale per la formazione teologica e la promozione di una fede culturalmente fondata. Il nuovo preside succede al dimissionario don Paolo Blasetti, che resta nel collegio dei docenti della scuola.

Alla casa diocesana Buon Pastore il seminario promosso dal Movimento per la Vita sulla «Gaudete et exsultate»

## La santità oggi, «sorriso di Dio»

DI ZENO BAGNI

Chi conosce don Luigi Aquilini sa che gli piace parlare in rima. Nel senso di creare spesso poesie allegoriche per ogni occasione. E così il suo saluto introduttivo all'incontro in cui si parlava di santità, giovedì pomeriggio, il provicario generale della diocesi l'ha fatto con un piccolo distico: «ora vi propongo una meta ardua: cercate di salire tutta la vita». Così, con questo invito a percorrere una strada di continua crescita, monsignor Aquilini ha voluto sintetizzare quell'invito alla «santità per tutti» che traspare dall'ultimo documento di papa Francesco: la *Gaudete et exsultate*. All'esortazione apostolica del Pontefice era dedicato il seminario proposto dal Movimento per la Vita di Rieti. Al tavolo della sala riunioni della casa diocesana Buon Pastore, la presidente Maria Laura Petrongari ha portato il benvenuto al vicario, ai relatori e a tutti gli intervenuti all'incontro intitolato «Lo sguardo di Dio sul mondo: la santità è per tutti». Al prete ternano Luca Andreani (che nella vicina diocesi umbra guida la Pastorale giovanile) il compito di illustrare la chiamata alla santità oggi, definita come «sorriso di Dio». I santi, in effetti, sono quelli che diffondono gioia. Quelli che suscitano «simpatia», ha detto don Andreani: «Noi ammiriamo quei santi che ci sono "simpatici", nel senso che hanno "pathos" con noi, che condividono le nostre passioni. Nel santo vedo chi può aiutarci

Gli interventi di don Luca Andreani e padre Luca Genovese sull'invito a quella chiamata «per tutti» nell'esortazione apostolica del Papa

come modello e la garanzia che gente con i piedi per terra come me può esprimere la fede piena in Dio». Nella *Gaudete et exsultate*, ha sottolineato il sacerdote, papa Bergoglio ci invita a considerare quei «santi della porta accanto» che vivono la santità del quotidiano mantenendo la fede nelle diverse situazioni. E qual è «la prova del nove della nostra fede? Se sappiamo rimanere umani. I veri santi sono quelli che sono rimasti umani anche nel momento della croce».

Dell'esortazione apostolica don Luca ha evidenziato poi quelle che il Papa definisce «le ideologie che mutilano il cuore del Vangelo», come il vivere una carità che sia solo filantropia senza affidamento a Dio: in questo modo, ha rilevato il sacerdote, «si aiutano le persone ma poi si abbandonano, se non si prega per loro e non si prova a condurre al Signore» e poi il relativizzare alcune esigenze evangeliche, come la difesa assoluta della sacralità della vita, che, si legge nel documento pontificio, è «la difesa dell'innocente non ancora nato», ma è «ugualmente sacra è la

vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria, nell'abbandono, nell'esclusione, nella tratta di persone, nell'eutanastia nascosta dei malati e degli anziani privati di tutti le nuove forme di schiavitù, e in ogni forma di scarto».

Su «La fraternità amicizia: dono di santità. I giovani santi» il successivo intervento, affidato al cappuccino Luca Genovese. Fra Luca, che fa parte della comunità del convento reatino San Mauro e collabora in parrocchia a San Michele Arcangelo, è partito richiamando i fondamenti evangelici, ma anche veterotestamentari, dell'amicizia. Un tema che era presente anche nella riflessione pagana (si pensi a Cicerone e al celebre dialogo che a tale tema dedica) e che ha avuto nel XII secolo una particolare trattazione nel *De spirituali amicizia* scritto dal monaco cistercense britannico Aelredo di Rievaulx: un *unicum*, ha sottolineato padre Genovese, quella di una riflessione sull'impegno spirituale declinato in termini di amicizia, quando la spiritualità medievale tendeva piuttosto a evidenziare l'ascesi e l'impegno individuale nella ricerca della santità. E questo aspetto del collaborare, del vivere la comunità, della santità come amore e donazione reciproca è molto presente nella *Gaudete et exsultate*. «Non ci si fa santi da soli», ha sottolineato il cappuccino, che ha poi richiamato alcune figure di santi giovani che la Chiesa presenta come modello di fedeltà evangelica in esistenze «normali» e quotidiane.



Il seminario alla casa Buon Pastore

## arte sacra. Un giovane prete iconografo a Sant'Agostino

La basilica minore di Sant'Agostino, scrigno duemillesimo d'arte sacra, si arricchisce man mano delle preziose icone realizzate dal giovane parroco don Marco Tarquini, capace di coniugare con straordinaria efficacia gli esiti di una salda formazione artistica e il dettato di una catechesi profonda, nutrita da una fede adamantina e trasmessa per immagini a fedeli e visitatori della chiesa romanica che fu sede della comunità reatina degli eremitani agostiniani. Formatosi presso l'Istituto d'arte «Calcagnano», mentre maturava la vocazione al sacerdozio don Marco ha perfezionato gli studi accademici specializzandosi nel

padroneggiare le antiche tecniche di realizzazione delle icone, tipiche della Chiesa d'Oriente, dalla scelta accurata del legno alla sovrapposizione del telo di lino, dalla stesura compatta del gesso disciolto con colla animale fino alla realizzazione perfetta della base imbiancata, il *leukos* della tradizione greco-bizantina. La *tabula rasa* è allora pronta per accogliere la patina compatta del fondo dorato, sintesi estrema ed



Il nuovo lavoro

efficace della dimensione metatemporale del Sacro, su cui le immagini vengono tratteggiate a matita e poi incise con una punta finissima, per essere campite con i pigmenti naturali del bianco e del nero, del rosso, del blu, dell'ocra, del verde. La produzione artistica non è dunque, per don Marco, una semplice applicazione di metodo, una pratica estetica, ma un percorso interiore di scandaglio e preghiera che attraverso l'immagine realizzata viene suggerito e condiviso con i fedeli. Alle icone del Buon Pastore, dei santi Agostino Pietro e Paolo, della Madonna della tenerezza si è aggiunta, lo scorso 24 giugno in occasione della Navità di san Giovanni Battista, la raffinata copertura ottagonale collocata sul fonte battesimale in pietra, in cui don Marco Tarquini ha realizzato l'immagine suggestiva ed armoniosa del Battesimo di Gesù nel Giordano.

Ileana Tozzi

## La valle del presepe, artigiani all'opera per il contest

Mancano ancora vari mesi a Natale, ma già c'è chi sta lavorando a un presepe: Francesco Artese, presepista materano, è all'opera (nella foto) nella sala San Nicola del vescovado, trasformata in laboratorio per la realizzazione di una originale Navità di greco che a dicembre verrà allestita sotto gli archi del Palazzo Papale in occasione dell'edizione 2018 de "La Valle del primo presepe". Pubblicato fruttando, dalla segreteria del progetto, il bando per il secondo dei concorsi (dopo quello per le scuole) legati alla manifestazione: aperte le iscrizioni al secondo



"contest" internazionale di arte presepiabile, per piccoli presepi scenografici aperti o a diorama, sul tema "Il presepe come dell'innarazzione". La partecipazione al concorso è gratuita e aperta a tutti: cittadini, associazioni, artisti, artigiani. Modulo di adesione sul sito [www.valledelprimopresepe.it](http://www.valledelprimopresepe.it). Tutte le informazioni presso la segreteria operativa in Palazzo Quintarelli (email: [info@valledelprimopresepe.it](mailto:info@valledelprimopresepe.it)).

## Rieti che produce



La città appare isolata, c'è il problema dell'abbandono, i negozi vivono la crisi, si critica la pedonalizzazione. L'associazione politico-culturale «IoCiSto» vuole aprire il dibattito

## Centro storico, anche a Rieti rischio spopolamento

DI OTTORINO PASQUETTI

Solo spopolamento del centro storico? C'è dell'altro. Rieti è isolata. Dalla Salara il flusso è minimo. Un semaforo la strozza mille volte al giorno a Passo Corse. Un eterno cantiere la soffoca a Sigillo. La negazione di una variante la strangola a Casette ed una galleria in default la svena in Valnerina. Con ritardo le istituzioni tenute al riscatto del centro hanno affrontato ed analizzato le cause, grazie all'Associazione politico-culturale «IoCiSto», del perché dell'abbandono di vie e piazze che ha reso meno frequentati luoghi ove prima saliva la vita con intensità, colore, gioia. I cittadini hanno assistito al trasferimento di uffici, banche, negozi, caffè con conseguenze notevoli per il commercio, il turi-

simo, la cultura. Quello che era stato inteso dal più sprovveduto dei reatini come il *De profundis* più volte cantato sui più bellissimi scorci medievali del centro storico come su di una bara di un defunto, ha fatto da presupposto ai riti oratori di politici, amministratori, rappresentanti di categorie ormai al collasso. Le proposte di una situazione microlucosa sono apparse ancora non ben definite. Da oltre un decennio, piazze e strade della vecchissima Rieti sono spopolate. Restituire loro un popolo appare difficile, se non sei sabati sera quando i giovani ne affollano fino al mattino. Il fenomeno dello spopolamento dei centri storici ha colpito anche un gruppo di città vicine, come Terni, L'Aquila, Macerata, Teramo e persino Perugia, anche a causa dell'ultimo terremoto.

Leonardo Tosti presidente di Ascom Commercio, titolare di una storica azienda di sartoria e abbigliamento, ha riconfermato la propria preoccupazione riguardo l'occupazione fortemente penalizzata da 40 negozi chiusi e circa 400 ordinanze di sgombero forzato di abitazioni lesionate dal sisma. Ha ripetuto quello che aveva dichiarato ai giornali due mesi fa: «ci troviamo innanzi ad un'emergenza di grande gravità, non solo dovuta allo spopolamento verso quartieri moderni, ma anche al trasferimento di uffici che prima operavano tra via Cintia, Piazza del Comune e via Garibaldi» e che ora l'amministrazione comunale si appresterebbe a riportare a Palazzo di Città. Le cause dello spopolamento sono molteplici e non facili da catalogare. Ma, la perdita di occupazione è certa e dovuta

alle chiusure dell'attività e al fenomeno di delocalizzazione verso i centri commerciali che appare inarrestabile anche per le pressioni di grandi marchi affidati in *franchising* che spingono in questo senso. A Rieti la chiusura alle auto del centro ha contribuito a spopolarlo, dicono i critici, tanto che non manca chi spinge per abolirla. A giudicare, dunque, si naviga a vista senza un progetto nazionale e condiviso. Gli amministratori di questa città, il dibattito hanno accennato alla prossima utilizzazione del condominio realizzato dall'Ater al rione Verdura da parte di un centinaio di studenti universitari. Ma è una goccia in un oceano perché il nucleo reatino in un decennio ha perduto più di 10mila posti di lavoro. Ed anche questi sembrano irrecuperabili. (7. segue)